

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 febbraio.

Dal giorno in cui la Lombardia, e poi le altre provincie d'Italia si unirono col Piemonte a costituire il nuovo Regno, cominciarono le alte grida contro il disordine amministrativo. Si era ripetuto fino alla noia da scrittori stranieri e nostrali che l'Italia era rosa dalla cancrena del regionalismo e del municipalismo; si sentiva che qualche cosa c'era di vero in questa accusa, ed era l'eredità lasciata dai piccoli governi interessati a cancellare l'idea unitaria e nazionale persino dai trattati di geografia e di etnografia; si temeva anzi dai più sinceri patrioti che l'ostacolo del regionalismo fosse più grave che non si mostrò nel fatto. E i più caldi per l'unità, i più rivoluzionarii tra i patrioti progressivi, del pari che i più devoti all'ingrandimento e al lustro della dinastia tra i conservatori, opinavano che si dovesse usar quasi la violenza per cementare le parti disgregate da tanto tempo di un tutto che esisteva solo nei voti dei più intelligenti e nella lingua, o tutt'al più ancora nei sepolcreti dei martiri della patria.

Era naturale che tutti gli unitarii concordassero nel pensiero di unificare aspirazioni, costumi, amministrazione, esercizio, finanze, leggi, ordini municipali, istituzioni, tutto insomma, dolenti di non poter d'un colpo appianare anche i monti, e riempire gli alvei de' fiumi, che topograficamente ci tenevano disgiunti.

La missione era lodevole e buona più moralmente che praticamente; essa doveva ferire una quantità d'interessi; era la pialla adoperata sul vivo. Quanto non dovevano soffrire per questo repentino livellamento impiegati spostati, o privati del posto, burocratici tolti dall'abituale sistema di trattazione degli affari, a cui riusciva inutile la sola loro ricchezza intellettuale delle massime e circolari da 30 anni imparate e applicate, avvocati e giuresconsulti, che si vedevano costretti a rifare il penoso studio di codici e procedure, cittadini immischiati negli affari a cui venivano a mancare i frutti di fatiche ed esperienze basate sopra i passati sistemi amministrativi! All'unificazione forzata questi interessi si ribellano tosto; e in appoggio delle loro grida vennero i dottrinarii, ed i critici, in buona fede, i reazionarii e gli anarchici in mala fede, appena si poté provare che in molta parte colle nuove leggi s'era andati indietro, e che nel vecchio e abolito c'era qua e là molto buono da non gittarsi ai ferravecchi.

L'unificazione aveva inoltre un inconveniente comune a tutti i grandi mutamenti; non teneva conto di condizioni create dal

sistema precedente e conaturatesi nel popolo, per quanto fossero fattizie e suscettibili d'esser modificate col tempo.

Questa difficile ed aspra missione toccò al Piemonte, il solo che nella rivoluzione italiana fosse attore, quello anzi tra gli Stati italiani che s'era assunto l'incarico di distruggere l'antico per creare il nuovo edificio politico. Ciò spiega le animosità sorte contro il Piemonte, su cui gravarono le colpe della inesperienza e della frettolosa impazienza di tutti.

Sette anni di vita furono pel nuovo regno un penoso periodo di prove per ordinare l'amministrazione; e le prove non erano facili, nè poterono essere sempre felici. La marea politica portò in alto uomini nuovi, a cui parve leggera cosa il rinnovare tutto, ed inutile maestra l'esperienza di governi abborriti, ma pur discretamente abili nell'amministrare. I ministeri troppo spesso mutarono, perchè in queste continue mutazioni potesse regnare un concetto di unità; si giunse persino a non averlo nel seno d'ogni singolo ministero.

Io non perderò il tempo a dimostrare la necessità di riformare con unità di intendimenti il sistema amministrativo che dopo sette anni si è venuto formando. Certamente chi ha dovuto studiarlo tutto quanto con un scopo speciale, che è quello di coordinarlo, semplificarlo, correggerlo, ha dovuto persuadersi che sono esagerate le accuse di coloro, i quali tutto trovano pessimo e tutto vorrebbero rifare da capo. Se la pianta non dà frutti abbastanza, gli è perchè lussureggia di rami e non è tenuta in buono stato nelle sue parti; ma la pianta è rigogliosa, e sarebbe follia gettarla alle fiamme.

Inaugurare un sistema più razionale, si che l'amministrazione proceda più semplice, più spedita, più facile; ristorare l'autorità del Governo, ecco gli scopi del progetto di legge. Conviene quindi opportunamente semplificare e decentrare i servizi pubblici, dare efficace autorità ai prefetti, render possibile la responsabilità dell'amministrazione nelle sue relazioni col Governo, far cessare l'instabilità degli ordini amministrativi, e introdurre le possibili economie, senza che la riforma sia tale da sconvolgere quello che esiste.

E perchè la riforma riesca efficace e razionale, conviene prender le mosse dall'amministrazione centrale.

Oggi, confessiamolo francamente, l'idea del partito, il ministerialismo o l'antimisterialismo, fanno dimenticare l'amministrazione; ciò che è soggetto a mutazioni continue, pesa su ciò che dev'essere di sua natura tradizionale e costante; la politica in una parola trascina l'amministrazione; la politica guasta tutto. Il personale, le

massime amministrative, la trattazione quotidiana degli affari, tutto è subordinato agli ondeggiamenti della politica.

Il ministro Cadorna dichiara con molta verità che per quanto sia difficile il distinguere in molti casi il Governo dall'amministrazione, la distinzione esiste nell'ordine razionale come in quello dei fatti. Basterebbe a provare la verità di quest'operazione il fatto occorso le tante volte nei cambiamenti di governo, negli stessi periodi di momentanea mancanza di governo politico; e più di tutto lo proverebbe la storia dell'amministrazione francese da 70 anni a questa parte. P.

DOCUMENTI GOVERNATIVI.

Dal Ministero delle finanze venne spedito ai signori prefetti, presidenti delle Commissioni provinciali di vigilanza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, ai sotto-prefetti ed ai funzionari dell'amministrazione demaniale, la seguente circolare sulle offerte di aumento eccessivo negli incanti:

Firenze, 19 gennaio 1868.

In molti casi si è verificato che, appena l'incanto è dichiarato aperto, qualcuno dei concorrenti offre un aumento così eccessivo sul prezzo d'asta, che nessun altro può più ritenere conveniente fare la seconda offerta, che è necessaria, onde si possa procedere all'aggiudicazione, giusta l'art. 103 del regolamento 22 agosto 1867.

È troppo evidente come quelle offerte non sieno serie, ma costituiscono invece un atto inteso a frodare la legge; perocchè quegli che le presenta, è sicuro di non restar aggiudicatario, mentre, se avrà luogo una seconda offerta l'aggiudicazione seguirà in favore di altri; in caso diverso l'incanto andrà deserto.

Se non che, ad eludere un tale maneggio, fuvi chi opportunamente si appigliava al partito di fissare il *maximum* del prezzo offeribile nella prima oblazione. E il sottoscritto crede che tutte le Commissioni potranno tenere dietro a questo esempio, disponendo che negli avvisi d'asta sia dichiarato che la prima offerta di aumento non possa eccedere certo limite, quale sarebbe, per esempio, il *minimum* fissato coll'art. 102 del Regolamento.

Con tale provvedimento non si lede alla libertà dell'asta, nè ad alcuna ragione degli accorrenti ad essa, nel mentre si rimuove il pericolo che non possa esservi chi valga ad annullare l'efficacia dell'incanto con un mezzo di frode, per tutti i riguardi riprovevole. Ond'è che il provvedimento, volgendo all'interesse di tutti, non può a meno di essere riconosciuto savio ed opportuno ed encomiato.

Il direttore generale
CAPRIOLO.

Nell'*Independance Hellenique* di Atene troviamo il seguente proclama del nuovo ministero:

Concittadini,

In un tempo di marasma politico, la fiducia del re ci ha chiamati al governo dello Stato. Noi abbiamo creduto nostro dovere di aderire a questa chiamata di S. M.

Crediamo di accettare lealmente il mandato che ci è stato affidato, lavorando al ristabilimento dell'ordine pubblico colla stretta osservanza dello statuto costituzionale, riaf-

fermando il regime delle leggi, la protezione efficace dei diritti legittimi di ciascuno, la gestione circospetta delle finanze dello Stato e il miglioramento della situazione generale del paese, col rispetto alla pubblica morale e lo sviluppo delle risorse nazionali.

La nostra ragione più che il nostro cuore non sconosce la gravità delle circostanze in mezzo alle quali noi viviamo, nè la necessità che il vero patriottismo ci impone di fare in modo, che la nostra ben'amata patria si trovi realmente preparata a profittar dei vantaggi che la divina provvidenza fa intravedere per essa nell'avvenire.

Noi stimiamo intanto inutile ogni vana ostentazione, e pensiamo che la preparazione per l'avvenire è un buono stato di cose per il presente debbano camminare parallelamente senza che ci allontaniamo dallo scopo cui aspira la nazione.

Commosi per le sofferenze, le privazioni di un popolo fratello, che è nella sventura e che si attira le simpatie di tutto il mondo cristiano, non cesseremo di offrire a questo popolo tutti i soccorsi possibili, e siamo convinti, che il patriottico concorso dei nostri compatriotti all'interno e all'estero verrà in aiuto su questo punto alla realizzazione dei nostri disegni.

Nella prossima campagna elettorale che avrà per risultato la verace manifestazione dell'opinione e della volontà del paese, riguardo al modo con cui vuol essere governato, saremo i primi ad astenerci da ogni intervento con mezzi illeciti; ma, guardiani vigilanti, secondo il nostro dovere, per l'ordine pubblico, noi reprimeremo, con tutto il rigore delle leggi, qualunque tentativo di disordine, e ci serviremo di tutto il nostro potere per sventare ogni macchinazione illegale messa in atto per intimidire i cittadini pacifici ed amanti della legalità, ed ogni ingerenza violenta nel libero e coscienzioso esercizio del diritto degli elettori.

È stato detto che ciascun popolo ha sempre la sorte che merita. Sta a voi, cari concittadini, di mostrare in questa solenne circostanza, che nel presente come nell'avvenire voi siete degni d'una sorte migliore.

D. Bulgaris, presidente —
E. Simon, P. Barbogli, S. Miho, P. Debyanni, M. Canaris, A. Mavromicali.

Scrivono da Parigi 17 febbraio a la *Gazetta di Colonia*:

Ieri l'altro accadde alle Tuileries un fatto molto singolare, e che è ancora avvolto nel più profondo segreto. Verso un'ora dopo mezzodì un signore ben vestito comparve improvvisamente al luogo ove di solito sono le carrozze di corte dell'imperatore, e che separa la corte delle Tuileries dalla piazza dei Carousels. Di là corse precipitosamente sul Padiglione dell'orologio, abbattendo quelli che gli si paravano innanzi, e giunse all'appartamento dell'imperatore. Egli penetrò sino all'anticamera immediatamente precedente la di lui stanza di lavoro. Agli aiutanti e servi che vi si trovarono riuscì di arrestarlo. Mentre lo si conduceva all'ufficio del commissario di polizia delle Tuileries, che trovavasi sul Quai, egli ripeteva: *L'ho colle sue donne*. Nell'ufficio, quest'individuo, che è ancor giovane d'età, stette dapprima tranquillo, quando colto un momento in cui non era osservato, improvvisamente balzò dalla finestra, si ignora se per uccidersi o per salvarsi. Venne però tosto arrestato di nuovo, essendo egli caduto nel fossato che divide le Tuileries dal Quai, ed essendosi rotto il braccio sinistro, fortemente confuso il capo e squarciato il naso. Venne tosto tra-

sportato alla Carità. Il suo stato non presenta pericolo per la vita, ma è tale da impedire l'interrogatorio, per cui si ignora ancora se sia un pazzo od un malfattore. Dalle parole da lui pronunciate dopo l'arresto sembrerebbe che l'avesse coll'imperatrice. L'imperatore è spiacentissimo di questo fatto, oltre a che è molto attristato perchè il suo primo e più anziano cameriere trovavasi vicino a morte. Quest'uomo, che è noto sotto il nome di Léon, fu da molti anni il fedele compagno di Luigi Napoleone, col quale visse nell'esilio, fu ad Ham, nè mai lo abbandonò nella buona ventura. Questo Léon, del resto, ha maniere studiate, non è senza educazione e cognizioni, e nessuno ne sa il nome di famiglia. Fu sempre in gran favore presso l'imperatore, il quale, nel prossimo passato anno, gli ha fatto dono di una villa del valore di fr. 100,000 ed i suoi consigli, a quanto si assicura, non furono senza influenza in occasioni importanti.

I giornali di Vienna recano il seguente Breve papale:

« Ai nostri diletti figli, ai cardinali diaconi Federico Schwarzenberg, arcivescovo di Praga e Giuseppe Rauscher, arcivescovo di Vienna.

« Diletti figli! salute ed apostolica benedizione:

« Alle altre gravi cure ed amaritudini dalle quali noi siamo d'ogni intorno bersagliati, si è aggiunto un nuovo immensurabile dolore, di cui fummo colpiti, allorché udimmo degli sforzi e dei tentativi che partono da quegli effrenati nemici di Dio e da quegli uomini, i quali dappertutto, massimamente nell'infelice Italia, ed anche presso di voi infieriscono in ogni modo possibile contro la chiesa cattolica — quando udimmo dell'aggressione e dell'attentato di eliminare la convenzione che fu conclusa tra noi ed il dilettissimo in Cristo figliuolo nostro Francesco Giuseppe imperatore d'Austria. A fronte di questo nostro sommo dolore dell'anima ci riuscì di non lieve conforto lo scritto del 30 settembre, che fu da voi, diletti figli, e da altri venerabili fratelli e principi della chiesa austriaca sottoscritto.

« Noi abbiamo rilevato da quello quanto grande sia la vostra virtude episcopale, il vostro coraggio e la vostra concordia nella difesa della causa di Dio e della santa sua chiesa, imperocchè voi nel senso della massima concordia emetteste una scritta al detto imperatore, affinché i sacri diritti della chiesa vengano conservati puri ed intatti, affinché questo principe non voglia mai prestare discendente ascolto ai perniciosi consigli di uomini atei, di uomini, i quali nel mentre osteggiano la chiesa, sono nemici di ogni legittima sovranità e governo. E perciò non possiamo fare a meno di impartire a voi ed agli altri principi della chiesa austriaci adesso e sempre le nostre felicitazioni, ed a voi la massima lode. Sencodochè però abbiamo la certezza che voi ed i vostri venerabili confratelli, fidando nell'aiuto divino, e combattendo in buona pugna dimostrerete sempre maggior valore, nutriamo però anche la speranza che l'imperatore, di suo convincimento aderirà ai nostri e vostri giustissimi desideri, e così vorrà provvedere al suo bene ed a quello del suo impero.

« Nulla però può esserci più desiderabile di dimostrare ed assicurare in questa occasione a voi ed a tutti gli altri venerabili principi della chiesa in Austria la nostra devozione nel modo più spontaneo.

« E certa caparra di questa vi sia l'apostolica benedizione, che dall'intimo del cuore ecc.

« Dato in Roma in S. Pietro.

« Papa Pio IX. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Da una corrispondenza della *Perseveranza* togliamo il seguente brano:

L'onorevole Lanza è partito questa mattina per Casalmonferrato, dove va a passare le vacanze carnavalesche in seno alla sua famiglia. — Era intendimento di molti deputati dare a quell'egregio uomo un qualche attestato di gratitudine e di simpatia; ma poi è stato riflettuto non convenisse far cosa che equivalesse a dimostrazione di partito e che potesse essere interpretata come contraria alla elevata imparzialità che il presidente della Camera deve serbare e che il Lanza serba in modo così delicato; e quindi il pensiero è stato smesso. Ciò però non toglie che un simile pensiero non sia indizio del grande rispetto e dell'affettuosa deferenza che giustamente si ha verso l'onorato uomo.

TORINO. — Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* che S. M. il re per gravi ragioni di Stato abbia fermato di non lasciare di questi giorni Firenze, come ne erasi annunziato.

— Ieri, il tempo essendosi pienamente ristabilito, abbiamo avuto una *fiera fantastica* che più animata, più allegra e più splendida non avremmo potuto desiderare.

MILANO. — Sappiamo, scrive il *Pungolo*, che il cav. Giulio Belinzaghi invid al presidente della Camera le sue dimissioni dall'ufficio di deputato, volendo interamente consacrarsi alla direzione della civica azienda e nel tempo stesso non mancare alla fiducia che gli elettori di Pizzighettone riposero in lui.

Sappiamo pure che lo stesso cav. Belinzaghi si è ritirato e dalla amministrazione del dazio consumo e dalla presidenza della Camera di commercio e da quella della Società del Giardino, sempre nello stesso intento di dedicare tutto il suo tempo all'importantissima carica che occupa in Milano.

A proposito di queste dimissioni aggiungiamo che oggi la Camera di commercio si è raccolta per nominare il suo nuovo presidente.

— Scrive pure il *Pungolo*:

Si dice che il comm. Rattazzi sia aspettato pel carnevale a Milano e che gli si riprometta di trovar qui organizzate dai soliti suoi amici, le ovazioni più o meno apocriefe che fecero del suo viaggio a Napoli una sì amena commedia.

Noi non facciamo il torto al Rattazzi di crederlo così fatuo e puerile da andare in cerca di siffatte dimostrazioni, di cui può meglio di qualunque altro, calcolare il valore — come non facciamo il torto alla nostra città di supporre ch'essa assisterebbe, nel caso, ad una tale commedia, senza una di quelle omeriche risate che intorbiderebbero assai l'armonia dei brindisi, preparati anticipatamente nei fidenti crocchi della Musa domestica di casa Rattazzi.

Crediamo dunque che tale notizia si debba relegare tra le fole della stagione come, se si avverasse, la ideata ovazione dovrebbe annoverarsi fra le mascherate più strambe del carnevale.

— È d'imminente pubblicazione un opuscolo politico dell'ex ministro Stefano Jacini. Esso tratterà della politica italiana in questi due ultimi anni.

VENEZIA. — L'indirizzo al Parlamento già sottoscritto da 2500 cittadini sarà quanto prima inviato a Firenze. L'opinione pubblica non si era mai manifestata in modo così esplicito e favorevole come in questa occasione.

Il carnevale di quest'anno volge al suo fine ed è stato molto brillante. Le feste popolari in Piazza San Marco ottennero un pieno successo e i molti forestieri che vi hanno assistito le trovarono incantevoli.

NAPOLI. — Leggiamo nel *P. G. di Napoli*: Di persone presenti alla distribuzione dei pani avvenuta oggi a Caravaggio per esaltazione di S. A. R. il duca d'Aosta, sappiamo che era un piacer a veder quei poverelli contentoni che non capevano nei panni per la gioia e che gridavano di cuore: *Viva il Re, viva il Principe!*

ROMA. — Scrivono al *Diritto*:

È inconcepibile questo squallore di *Settimana santa*, negli ultimi giorni del nostro carnevale.

L'entusiasmo del soldato mercenario che lascia la propria terra per acquistarsi fama di cattolico e per ornarsi il petto della croce santa di cavaliere, va scemando: ed io prevedo l'ultima fine di questa armata il giorno, che al bollire d'un momento, sarà subentrata la realtà del duro servizio ed un po' di buon senso. Intanto i nobili zuavi non vogliono più confondersi con gli ignobili: essi chiedono una legge separata, e così vedremo alcuni soldati maneggiare il fucile in guanti gialli ed altri con le mani incallite dal lavoro. È indubitato che la corte romana, eminentemente aristocratica, non permetterà che si prolunghi maggiormente questa ibrida miscellanea, molto più che fa ogni sforzo per accondiscendere alle brame dei nobili.

Questa separazione deve farsi presto, prima che sopraggiunga il momento di entrare in campagna, perocchè conviene che sappiate che qui si vociferava come certa una prossima invasione nel napoletano! Non so quanta sia vera, anzi la credo una fiaba, ma dessa circola nell'alta società e nelle caserme.

Corre voce che il cardinale Antonelli voglia lasciare il portafoglio: questa notizia io la pongo in dubbio, ma pure può avere il suo lato vero. Non crediate che ciò sia una necessità politica imposta dalla Francia a Roma, per le continue repulse del cardinale segretario alle consigliate riforme: le riforme

a Roma sono impossibili, e la teoria di Antonelli è condivisa dal papa e da tutta la corte. Io credo invece che Antonelli, sperando sulla forza del suo partito, voglia ritirarsi dalla diplomazia per guadagnarsi con la sua scaltrezza la tiara, all'evenienza della morte di Pio IX.

Il papa ogni giorno si mostra al pubblico; passeggia le vie di Roma, ama le comparse e gli applausi del popolo. Si rammenta ancora le ovazioni del 1848 e quindi non potendole più avere gratuitamente, ora le compra; perdoniamogli questa debolezza.

— Scrivono all'*Opinione*:

Giovedì a sera scoppiò una bomba Orsini nella piazza di ponte Sant'Angelo, senza danno di persona. La guarnigione del vicino castello corse alle armi, e un drappello di soldati uscì minacciando morte a chiunque si trovava in quelle circostanze, tutti offendendo.

Alla via della Suburra un incendio ha consumato la casa di un fornajo e i magazzini di legna e di farina. I vigili (pompiere) riuscirono a salvare le case prossime.

— Scrivevano al *Secolo*:

Al primo veglione o festino che si tenne ieri sera al teatro Argentina intervennero letteralmente 80 persone, e di queste, sole cinque avevano pagato il biglietto! Figuratevi che allegra festa doveva essere quella!

Ieri mattina fu trovato morto nel proprio letto in seguito, a quanto sembra, di attacco apoplettico, il conte Giraud, già conservatore di Roma e destituito testè in occasione della elezione dei nuovi consiglieri municipali a causa dell'indirizzo dei romani che in assenza del senatore, egli che ne faceva le veci, osò rimettersi al papa nel passato ottobre.

Quest'uomo, già vecchio ed acciaccato nella salute, ha sentito così profondamente tal colpo che ha dovuto lasciarsi la vita.

Mi piace narrarvi un atto di prepotenza e di crudeltà commesso da un ufficiale degli zuavi tale C... il quale, recatosi a passeggiare con cappello alto pel Corso in tempo di mascherata, e colpito da un ragazzo con un grosso mazzo di fiori, riuscito ad impadronirsi del ragazzo, lo battè tanto atrocemente sino a pestarlo sotto i piedi, sì che se la gente accorsa, non glielo avesse tolto di mano, lo avrebbe certamente lasciato cadaverello... Questa è la civiltà e l'umanità di certi eroi cattolici!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Secondo la *Liberté* del 23 parrebbe che un certo numero di deputati temendo gli effetti dell'abolizione dell'autorizzazione preventiva su la stampa, cerchino influenzare il gabinetto per ottenere una pronta dissoluzione del Corpo legislativo, appena sarà votata la legge su la stampa ed il bilancio.

INGHILTERRA. — La salute di lord Derby nonostante i momentanei miglioramenti, si va aggravando. Il *Times* ha già fatto da gran tempo i conti pel peggio dei casi, e ora ripete: « Gli amici di lord Derby e noi tutti speriamo, che la sua vita si prolunghi; ma temiamo che la sua vita politica sia chiusa per sempre. » — E a questo preambolo aggiunge un panegirico sulle sue virtù private e pubbliche, che ha tutto l'aspetto d'una necrologia.

PRUSSIA. — Un telegramma riferisce che il governo di Berlino volle esaminare con lentezza l'attitudine da assumere verso l'ex-re di Hannover, ritenendo che in politica come in tutte le cose la riflessione non nuoce.

RUMENIA. — Il governo rumeno cedendo ai voti della popolazione ha finalmente presentato i due progetti di legge su l'organizzazione militare e sulla difesa nazionale.

La presentazione di questi progetti diede luogo ad una significantissima dimostrazione. I deputati sorsero in piedi prorompendo in unanimi applausi e votarono subito l'urgenza del primo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una copia di *Rodin*. Nel capoluogo di M. c'è un carrettiere che trasporta le merci dalla ferrovia o dalle città vicine al magazzino dei negozianti del distretto; bisogna che per la molteplicità degli affari ei lo compia tanto in persona quanto a mezzo dei suoi dipendenti. Fra questi egli teneva nell'anno decorso certo A. M. (giovinotto sui 25 anni già condannato a tre mesi di arresto per soverchio amore alla roba altrui) il quale trovando l'ordinaria mercede insufficiente a

molti suoi capricci di mariuolo, pensò bene di aumentarla mediante un tributo involontario che percepiva sui committenti del suo padrone.

Ogniquale era incaricato di trasportare olio, caffè od altri generi ne sottraeva una buona quantità che vendeva per pochi denari ad osti o pizzicagnoli lungo la via.

L'oste che s'era in particolar modo guadagnate le sue simpatie, è certo F. B. di Volpino (su quel di Cologna nel Veronese) noto nei dintorni e in altri siti per la maravigliosa sua industria. È un omicciatolo di oltre 50 anni, dai capeggi grigi e folti, dal volto raso come un prete, dalle vesti equivoche (fra il borghese, cioè e l'operaio) dagli occhi piccioletti e furbi, dai movimenti lesti e dall'accento rugiadoso. È il vero tipo del gesuita in abito corto, un *Rodin* in diciottesimo. Oste, pizzicagnolo, tabaccaio, fornaciere, agricoltore, commerciante ecc. ecc., ei fa di tutto per vivere, come borbotta ad ogni istante, e fra i tanti mestieri (a maggior gloria di Dio e dei Santi che ha sempre sulla lingua) coltiva con particolar affetto quello di comperar la roba altrui a buon mercato, senza tanti scrupoli sulla provenienza. Figuratevi che acquistò dal carrettiere (suo degno socio d'affari) 70 e più libbre di olio all'eccellente prezzo di 40 cent. austriaci alla libbra, e una bella quantità di caffè per pochi quarti di fiorino. Venuto in giudizio non poteva negare gli acquisti d'olio e di caffè, ma con abilità liolesca architettò una menzogna difesa, che per poco non lo salvò dal naufragio della condanna. Fortunatamente la Corte valutò secondo i meriti le sue chiacchiere e le sue invocazioni da ipocrita matricolato, e maigrado la brillante orazione dell'egregio avvocato Favaron, lo condannò per complicità criminosa.

Fu questo un processo curioso in cui figurarono tutti i gradi di responsabilità. A. M. autore principale condannato al carcere per mesi 9, A. C. correo per mesi 4, F. G. altro correo, per mesi 1, e F. B. complice, per mesi 6. Pochi se vogliamo, ma per una prima lezione dovrebbero bastare. È vero che la brutta razza dei manutengoli difficilmente si emenda e che bisognerebbe servirla a dovere ogni qualvolta cade sotto la spada di Temi, ma d'altronde finché dura una legge mite non si può rendere giustizia oltre i limiti della medesima imposta. La legge italiana è assai più severa coi manutengoli, cento volte peggiori dei ladri stessi, che per un meschino vantaggio si espongono a mille pericoli, mentre essi si mettono quasi sempre al coperto e da veri parassiti succhiano ad un tempo il sangue di chi ruba e di chi è derubato. Speriamo che per il tempo in cui il piccolo *Rodin* comparirà nuovamente alla sbarra, le leggi austriache abbiano ceduto il posto a quelle nazionali, e che il nuovo Codice penale sancisca per i mariuoli della sua specie delle pene severe, non escluso un buon viaggetto in Sardegna pegli impenitenti finali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il *De profundis* al Carnevale. Il Carnevale andò tra i *quondam*, riservando a Milano la solita coda (intendiamoci non mica coda come suole applicarsi ai retrogradi, ma coda di un grande arruffio di mascherate, di feste, di coriandoli da far ammatitare i cervelli più sodi). Questa coda è il famoso *carnevalone* che fa un buco nella quaresima, mentre negli altri paesi si va baciando il *memento homo* per chi vuole sentirselo intunare.

Noi che abbiamo ancora la testa in cimbanì dai sollazzi di ieri vorremmo che anche per noi si protrasse di qualche giorno ancora quel caro burlone in barba al bigottismo.

L'affluenza dei Padovani al corso della mattina in Prato della Valle, e più ancora la immensa moltitudine di popolo ed i numerosi veicoli che fecero corteo al Carnevale in agonia, e che assistettero all'*auto da fe* di questo dio della Bolletta, ci invitano ad una narrazione, benchè non sia che una pallida ripetizione dei tripudi, del buon umore e delle follie di ieri. — Ci piace quindi dire come appunto sia giunto l'avviso dell'ufficio di P. S. a togliere ogni dispiacere che avrebbe potuto esser causato dal getto degli aranci; come dalla scorsa domenica siasi riscontrato un progressivo aumento di mascherate originali che resero brillante il corso, e come infine siano riusciti veramente magnifici i fuochi d'artificio e l'abbrucciamento della simpatica figura del Carnevale, preparati dalla Società del *Buon Umore*. — Il Casino Pedrocchi tentò porre l'ultima pietra alla memoria del defunto con un festino, ma essa fu una vera pietra sepolcrale,

N. 1461.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 7 febbraio corr. N. 1461 del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto rappresentante la R. direzione del Demanio e tasse in Venezia successa alla R. finanza di Padova prodotta contro Bollardi Marina quale tutrice dei nobili Filippo ed Adriano Priuli Bon e consorti avrà luogo nei giorni 9 30 marzo e 16 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questo tribunale nel consesso N. 20, dinanzi apposita commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 78: 12 importa it. L. 1675: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, sarà in arbitrio della parte esecutante tanto di astingerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario assume sopra di se il qualunque onere cui apparisce obnoxio l'immobile a favore della fabbrica parrocchiale degli Ognisanti in Padova.

Immobilie da subastarsi.

Casa al mappale N. 2083, del comune censuario di Padova, della superficie di pertiche censuarie 0: 23 colla rendita censuaria di austr. L. 28: 12.

Locchè si pubblichino come di metodo.

Il Presidente
Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 14 febbraio 1868.

Carnio D.

(2. pub. n. 97.)

CASA con varii Magazzini d'Affittare per il prossimo 7 Aprile in via S. Biagio al N. 3837 rosso.

Chi applicasse si diriga al proprietario in Via Pozzo Dipinto Numero 3837 bleu.

6 publ. n. 86

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzaté.

(10 p. n. 51)

D'AFFITTARSI IN PADOVA
pel 7 ottobre 1868

Casa civile con sottoposta Bottega in Via S. Carlo ai civici N. 4380-4381.

Pelle informazioni rivolgersi al Negozio vicino ANGELO GUERRA.

NB. La bottega suddetta attualmente ad uso di mode, si potrebbe all'occorrenza allargare.

(1 pub. n. 102)

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione

DI CANTO CORALE

composto

PER LE SCUOLE INFANTILI ED ELEMENTARI

DA

GIOVANNI VARISCO

Prezzo italiane lire 1.50

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi

Utilissima pubblicazione

Presso l'antica ditta Giacomo Agnelli, in Milano, via S. Margherita n. 2, trovasi vendibile un PRONTUARIO PER GLI UOMINI DI AFFARI E I COMMERCANTI. È un bel volume di pagine 225, ricco di tutte le tabelle di ragguglio che possono occorrere al ceti cui è dedicato. Vi si notano i raggugli del braccio col metro e coll'ellen di Vienna; del moggio, della soma e della brenta coll'ettolitro; del tallero prussiano colla lira italiana, della libbra piccola e grossa col chilogrammo della pertica cogli ettari, ecc. Si vende e si spedisce franco, in tutto lo Stato, a cent. 75.

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(2 pub. n. 7)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggugliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon.

Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(3 pub. n. 10)

RAPPRESENTANZA

1. Pel **Consulatore Amministrativo** — Giornale ebdomadario di Giurisprudenza, Dottrina ed Interessi Amministrativi; diretto dal dott. Casimiro De Bosio di Verona, all'anno anticipate lire 20, e lire 5 pel supplemento.

2. Per **L'Adige** — Foglio quotidiano di Verona; all'anno anticipate lire 30, al semestre lire 16, al trimestre lire 9.

3. Pel **Giornale bimensile di Agricoltura** del Regno d'Italia del prof. Francesco Luigi cav. Botter di Bologna; per lire 20 all'anno anticipate.

4. Per **La Legge** — Giornale di tre puntate ogni settimana diretto dall'avv. G. Bernardi di Firenze; la parte prima ad anno anticipate lire 24, la seconda lire 12, ed ambedue per lire 32. Semestre e trimestre in proporzione.

5. Per **La Cronaca Grigia** — Giornale ebdomadario diretto dal deputato dott. Carlo Righetti di Milano; per annue anticipate lire 12, semestre e trimestre in proporzione, con premio gratuito mensile di lire mille.

6. Pel **Tempo** — Foglio quotidiano di Venezia; per anticipate lire 28 ad anno, lire 15 a semestre, lire 8 a trimestre.

Presso A. Susan in Padova, via Municipio N. 4

(5. pubb. n. 91)

La cessata impresa del Casermaggio Militare pel Comune di Santa Elena in Distretto di Este

AVVISA

che in base al Contratto 28 Giugno 1864 esercitò la fornitura da 1 Luglio di detto anno a tutto il 31 Luglio 1867, ed a mezzo del proprio rappresentante qui sottoscritto

INVITA

tutti quelli che in detto Comune vantassero crediti verso la stessa per ed in causa della fornitura stessa, ad insinuare le loro pretese; debitamente giustificate; al Protocollo del Municipio di S. Elena da oggi a tutto il 15 Marzo anno corrente, dovendo aver luogo fra l'Amministrazione Comunale e l'Impresa la finale liquidazione.

25 Febbraio 1868.

(1 pub. n. 103)

ANTONIO BAGNOLO

È in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHIETTO

LA RACCOLTA

DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

Prezzo Centesimi 60

Tip. Sacchetto